



L'attuazione delle
Raccomandazioni
TCFD nelle società
quotate italiane

Rapporto 2023

Indice

Executive Summary	3
Governance	6
Strategy	10
Risks Management.....	12
Metrics & Targets	16
Analisi integrativa	18
Nota metodologica.....	22

Executive Summary

Uno dei primi passi per comprendere lo stato di avanzamento delle imprese nel loro percorso di trasformazione sostenibile è, senza dubbio, il monitoraggio e la comunicazione trasparente dei risultati ottenuti dall'attuazione di strategie e iniziative aziendali che mirano ad affrontare le sfide poste dal cambiamento climatico.

In fatto di *disclosure*, il quadro normativo dell'Unione Europea costituisce un riferimento fondamentale. In particolare, la nuova Direttiva Europea in ambito di *Corporate Sustainability Reporting* (CSRD), entrata in vigore lo scorso 5 gennaio 2023, rappresenta un punto di svolta in relazione all'informativa ESG (*Environmental, Social, Governance*). Prevede infatti l'estensione del campo di applicazione dei requisiti di obbligatorietà per la pubblicazione di informazioni di carattere non finanziario, l'integrazione di queste informazioni nella Relazione sulla Gestione e maggiore sinergia nei sistemi di *reporting e risk management*. La Direttiva ha portato, il 31 luglio 2023, alla pubblicazione del primo set di *European Sustainability Reporting*

Standards, frutto di un tavolo di lavoro che ha messo in dialogo gli *standard di reporting* già in essere a livello europeo, al fine di uniformarli.

Per la definizione dei nuovi *standard* riguardanti il clima, sono state prese come riferimento le Raccomandazioni della Task Force on Climate-related Financial Disclosures del Financial Stability Board (anche "Raccomandazioni TCFD"), pubblicate nel 2017 e poi aggiornate nel 2021. Tali raccomandazioni forniscono le linee guida per il reporting relativo a quattro aree afferenti al cambiamento climatico: *governance; strategy; risk management; e metrics & targets*.

In un contesto di forte sensibilità e crescente attenzione da parte delle istituzioni, dei cittadini, degli investitori e delle comunità locali, il presente Rapporto mira ad approfondire il grado di maturità delle aziende nell'affrontare le sfide poste dal cambiamento climatico, concentrandosi sull'attuazione delle raccomandazioni TCFD e misurandone, se presenti, eventuali progressi.



Figura 1 | Le raccomandazioni TCFD sono strutturate intorno a quattro aree tematiche: governance, strategia, gestione del rischio, metriche e obiettivi

Alla sua seconda edizione, il Rapporto approfondisce le modalità con cui le società appartenenti agli indici azionari FTSE MIB, FTSE Italia Mid Cap, FTSE Italia Small Cap e FTSE Italia STAR affrontano i temi legati al cambiamento climatico e alla transizione energetica, attraverso l'analisi di documenti pubblici, siano essi redatti per obbligo di legge o in forma volontaria.

A livello internazionale, il Financial Stability Board pubblica annualmente una relazione sui progressi compiuti dalle aziende a livello globale in materia di informativa climatica: il "Task Force on Climate-related Financial Disclosures 2023 Status Report"¹. Tale relazione evidenzia come, da una prospettiva internazionale, il numero di società quotate che divulgano informazioni allineate alle Raccomandazioni TCFD,

nei documenti finanziari o nelle relazioni annuali, sia in costante aumento.

Si registra, in particolare, un incremento significativo nella *disclosure* relativa a rischi (e opportunità) legati al clima. Tali tendenze vengono confermate anche dalle analisi condotte sul campione italiano, da cui si evince che la *disclosure* relativa a rischi e opportunità è aumentata di 17 punti percentuali rispetto al Rapporto dello scorso anno, mentre la profondità di trattazione dei temi previsti dalle altre tre aree delle Raccomandazioni TCFD è rimasta invariata.

Il "2023 Status Report" evidenzia come sia significativamente aumentata la percentuale di aziende che forniscono informazioni relative a rischi e opportunità legati al clima, alla *governance* e all'identificazione di obiettivi quantitativi – rispettivamente di 26, 25 e 24 punti percentuali – tra gli anni fiscali 2020 e 2022. Il presente Rapporto, in linea con quanto appena riportato, evidenzia un aumento – rispettivamente di 17, 9 e 7 punti percentuali – di tali *disclosure* per le società quotate italiane analizzate, tra gli anni fiscali 2021 e 2022.

Continuando il confronto tra le due analisi, in merito alla *governance* climatica emerge anche nel campione italiano un aumento di aziende che scelgono di nominare almeno un consigliere dotato di competenze relative al cambiamento climatico e la sostenibilità in senso lato, passando da una percentuale del 18%, registrata lo scorso anno, a una percentuale del 41%. Il 69% delle società indagate, inoltre, ha attribuito responsabilità in materia di sostenibilità

a un comitato endoconsiliare specifico (60% per il FY2021) e il 44% delle società possiede una politica di remunerazione con obiettivi, anche generici, legati al cambiamento climatico, rispetto al 29% emerso lo scorso anno.

In relazione alla strategia adottata in risposta al cambiamento climatico, il campione italiano mostra come il 94% delle società riconosca il cambiamento climatico come tema materiale, che cresce fino al 100% nel caso dell'indice FSTE MIB.

In merito all'identificazione e al monitoraggio dei rischi e delle opportunità derivanti dal cambiamento climatico, l'87% delle società italiane li considera nei propri processi di gestione del rischio, seppur in alcuni casi in modo generico all'interno dei rischi di natura ambientale (in crescita rispetto al 70% del FY2021).

In merito ai *target* e le metriche per il monitoraggio e la riduzione delle emissioni, il 97% delle società del campione del presente Rapporto rendiconta le emissioni GHG Scope 1 e Scope 2 e, rispetto allo scorso anno, quasi il doppio delle società (26% vs 14%) effettua attività di compensazione delle emissioni.

Infine, in termini di attività svolte ma non riconducibili ad alcuna raccomandazione TCFD, dal campione esaminato emerge che sempre più società identificano nelle attività di sensibilizzazione una buona leva per la diffusione di una cultura sostenibile: il 76% svolge campagne di sensibilizzazione, rispetto al 57% dello scorso anno.



Governance

La Task Force on Climate-related Financial Disclosures richiede di indicare i processi tramite cui vengono supervisionate, a livello organizzativo, le tematiche attinenti al cambiamento climatico, indicando i ruoli, le responsabilità e la frequenza delle attività svolte da parte del Consiglio di amministrazione e, se coinvolto, da parte del *management* aziendale.

La *governance* delle questioni climatiche ha un ruolo primario per l'integrazione della sostenibilità nelle strategie e nelle attività ordinarie di ogni società. Per indagare quindi la proattività delle organizzazioni in tal senso, i seguenti cinque indicatori sono stati esaminati.

1.1 Istituzione di un comitato endoconsiliare con responsabilità in materia di sostenibilità

Il 69% delle società indagate, in aumento rispetto al 60% dello scorso anno, ha attribuito responsabilità in materia di

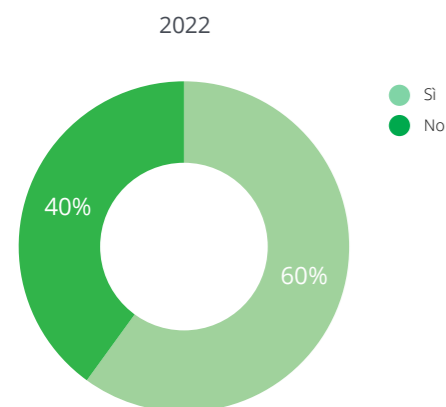
sostenibilità a un comitato endoconsiliare specifico.

Considerando solamente l'indice FTSE MIB, l'88% del campione attribuisce responsabilità in materia di sostenibilità a un comitato endoconsiliare specifico, in aumento rispetto all'85% dello scorso anno.

Uguale risultato si evince per il settore finanziario, che si attesta - come l'indice FTSE MIB - all'88%, mentre una percentuale inferiore emerge per il settore non finanziario, il quale si attesta al 65%.

Qualora si consideri l'attribuzione di responsabilità in materia di sostenibilità a comitati non specificamente dedicati, la percentuale - a livello di campione analizzato - sale al 92%. Rispetto allo scorso anno, si registra una maggior maturità, constatando che solo l'8% del campione non ha attribuito responsabilità in materia di sostenibilità a comitati endoconsiliari, specificatamente dedicati o non, rispetto al 20% dello scorso anno.

Figura 2 | Società che hanno attribuito responsabilità in materia di sostenibilità a un comitato endoconsiliare specifico.



1.2 Presenza di consiglieri, all'interno del Consiglio di amministrazione, con competenze in ambito ESG, di sostenibilità e/o di cambiamento climatico:

Il 41% delle società indagate dichiara la presenza di almeno un membro, all'interno del Consiglio di Amministrazione, dotato di competenze in tema ESG, cambiamento climatico e sostenibilità in senso lato. Tale risultato è più che raddoppiato rispetto al Rapporto dello scorso anno, in cui si rilevava la presenza di almeno un consigliere per il 18% del campione.

Considerando le società appartenenti all'indice FTSE MIB, quelle che dichiarano la presenza di almeno un consigliere dotato di competenze legate ai criteri ESG, al tema del cambiamento climatico e della sostenibilità in senso lato si attestano al 63%, in aumento rispetto al 45% dello scorso anno. Con riferimento al solo settore finanziario, il valore si attesta al 46% mentre per il settore non finanziario il valore risulta pari al 39%.

1.3 Istituzione di un *management committee* con responsabilità per i cambiamenti climatici:

Il 19% del campione analizzato dichiara di aver istituito un *management committee* con responsabilità specifiche legate all'adattamento e alla mitigazione del cambiamento climatico, in aumento rispetto al 15% registrato lo scorso anno.

Qualora si considerino solo le società appartenenti all'indice di Borsa Italiana FTSE MIB, il valore cresce al 38%, in aumento rispetto a quanto verificatosi lo scorso anno (25%). Per quanto riguarda il settore finanziario, il valore si attesta al 38% mentre, per il settore non finanziario, il valore scende al 16%.

1.4 Presenza di una politica di remunerazione che prevede obiettivi legati ai cambiamenti climatici:

Il 44% delle società appartenenti al campione analizzato possiede una politica di remunerazione con obiettivi legati al cambiamento climatico, in aumento rispetto al 29% registrato lo scorso anno.

Tenendo in considerazione le sole società appartenenti all'indice FTSE MIB, la percentuale di adozione di una politica di remunerazione con obiettivi legati al cambiamento climatico cresce al 68%, rispetto al 43% registrato lo scorso anno di rendicontazione. Per quanto riguarda il settore finanziario, il valore si attesta al 69% mentre, per il settore non finanziario, il valore scende al 39%.

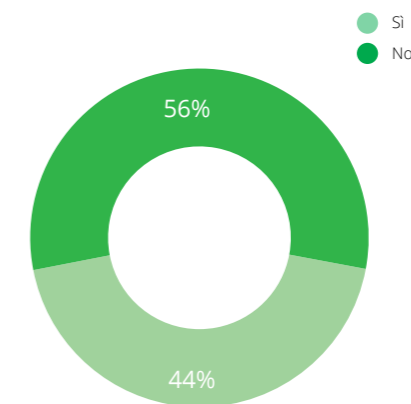


Figura 3 | Società con politiche di remunerazione che prevedono obiettivi sui cambiamenti climatici

1.5 Adozione di processi atti a migliorare la prestazione in ambito di contrasto al cambiamento climatico della propria catena di fornitura:

L'adozione di processi atti a migliorare la prestazione ESG della propria catena di fornitura, è stata analizzata escludendo dal campione d'indagine il settore finanziario, in quanto gli impatti legati alla catena di fornitura di tali enti non risultano essere significativi, né paragonabili al concetto di "fornitore" per una società appartenente al settore non finanziario. Al netto di quest'ultime, il 90% del campione adotta processi atti a migliorare la prestazione in ambito di contrasto al cambiamento climatico della propria catena di fornitura attraverso la selezione dei fornitori anche attraverso l'uso di criteri ESG.



Strategy

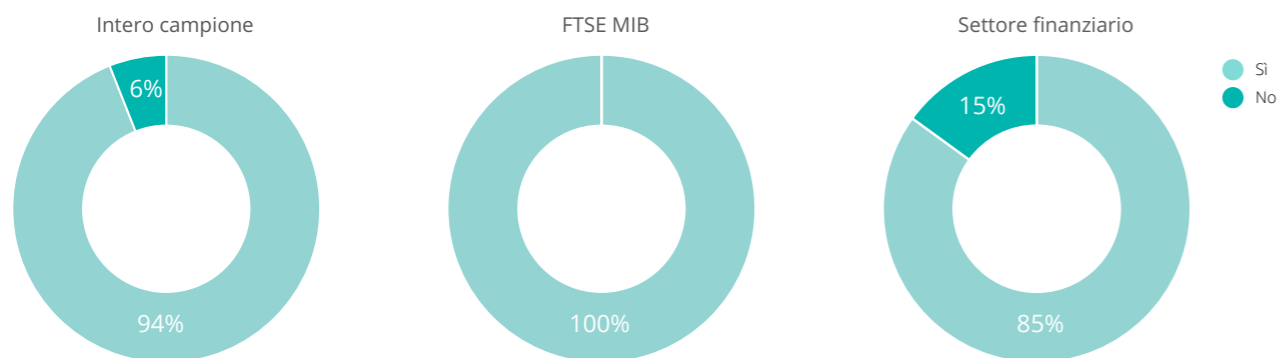
Le organizzazioni si trovano oggi giorno chiamate a considerare gli impatti negativi sulle attività, gli obiettivi e la pianificazione finanziaria che potrebbero derivare da una mancata visione strategica. Per questo, le società si impegnano nel definire una strategia per la gestione dei rischi e delle opportunità legati al cambiamento climatico, e dei relativi impatti finanziari. In tal merito, le Raccomandazioni TCFD sottolineano l'importanza di definire gli orizzonti temporali propri dell'organizzazione, descrivere i processi di determinazione della materialità di tali rischi e opportunità e descrivere il grado di inclusione delle questioni legate al clima all'interno del processo di pianificazione finanziaria, tramite, per esempio, analisi di scenario.

2.1 Il cambiamento climatico come tema materiale:

Le analisi condotte sul campione confermano che, in linea a quanto riportato lo scorso anno, il 94% delle società riconosce il cambiamento climatico come tema materiale e rilevante per la società e i suoi *stakeholder*.

Qualora si consideri il solo indice FTSE MIB, in linea con il Rapporto dello scorso anno, il tema del cambiamento climatico è materiale per la totalità delle società mentre, limitandosi al settore finanziario, risulta materiale per l'85% degli enti analizzati. Per il settore non finanziario, invece, la percentuale di società per cui il tema risulta materiale sale al 96%.

Figura 4 | Il cambiamento climatico come tema materiale per le società.



2.2 Lo sviluppo di un'analisi di scenario:

Dall'analisi effettuata sul campione si evince che il 25% delle società analizzate ha sviluppato un'analisi di scenario utile a prevedere gli impatti evolutivi del cambiamento climatico sulla propria organizzazione (e viceversa) e che la maggior parte (67%) di tali organizzazioni dà *disclosure* di chiare informazioni a riguardo. Questo risultato evidenzia, rispetto allo scorso Rapporto, un

miglioramento in termini di comunicazione di informazioni chiare e trasparenti: del 24% di società che sviluppavano un'analisi di scenario, solo il 43% ne dava *disclosure* in modo appropriato.

Limitandosi all'indice FTSE MIB, la percentuale di società che sviluppa un'analisi di scenario sale al 58%. Invece, focalizzandosi sul settore finanziario e sul settore non finanziario, la percentuale si attesta rispettivamente al 42% e al 21%.



Risk Management

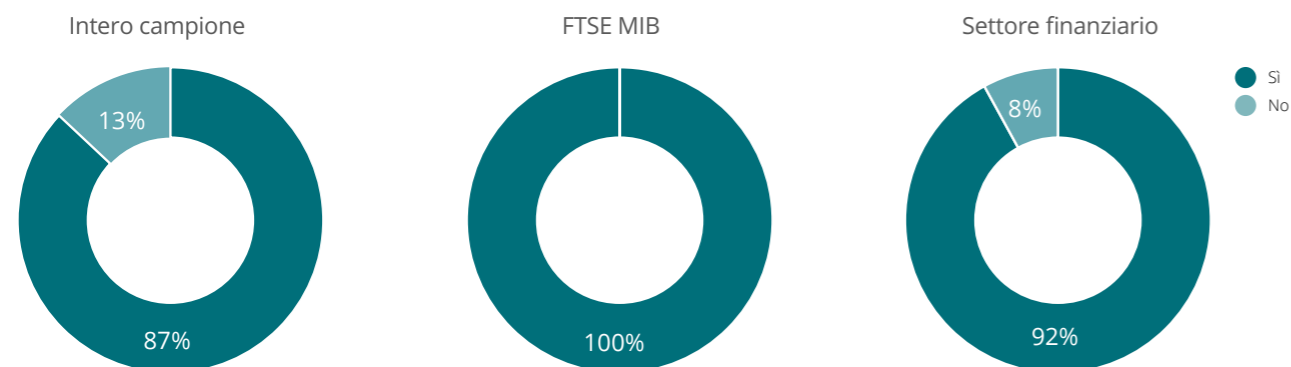
La Task Force on Climate-related Financial Disclosures valuta la capacità dell'organizzazione di fornire informazioni ai propri *stakeholder* riguardanti le attività di identificazione, monitoraggio e gestione dei rischi e delle opportunità derivanti dal cambiamento climatico. Le società sono quindi chiamate a descrivere i propri processi di *risk management* per l'identificazione, la valutazione, l'integrazione a livello di sistema di gestione del rischio e le relative azioni di mitigazione intraprese.

3.1 Integrazione del cambiamento climatico nei processi di Enterprise Risk Management:

L'87% delle società analizzate considera i rischi e le opportunità derivanti dal cambiamento climatico nei propri processi di gestione del rischio, seppur in alcuni casi in modo generico all'interno dei rischi di natura ambientale. Rispetto all'analisi dello scorso anno, in cui tale integrazione si attestava al 70%, si registra un notevole miglioramento.

L'integrazione risulta totale se si considera l'indice FTSE MIB, anche in questo caso in aumento rispetto al 80% registrato nella rendicontazione 2021. Anche analizzando il solo settore finanziario il valore aumenta, rispetto al 79% registrato lo scorso anno, attestandosi al 92%. Il settore non finanziario, invece, risulta leggermente inferiore, attestandosi a un valore pari al 86%.

Figura 5 | La gestione del rischio climatico nelle società analizzate.



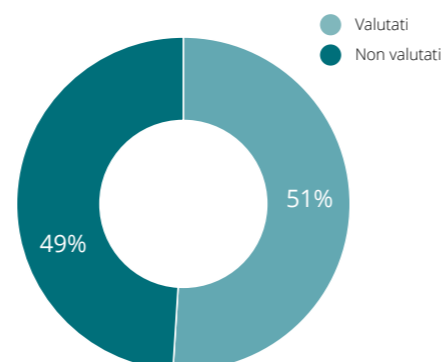
3.2 Quantificazione degli impatti monetari dei rischi climatici:

Il 51% del campione, in aumento rispetto al 41% registrato nel Rapporto dello scorso anno, ha dichiarato di valutare i rischi climatici fisici e di transizione, seppur in alcuni casi solo genericamente e senza quantificarne sistematicamente i relativi impatti monetari.

Laddove si consideri solamente l'indice FTSE MIB tale porzione si attesta al

85%, rispetto al 68% dal Rapporto dello scorso anno, mentre, nel caso delle società analizzate appartenenti al settore finanziario, il 73% di esse dichiara di valutare i rischi climatici fisici e di transizione. Lo scorso anno il valore si attestava al 53%. Considerando, invece, il settore non finanziario il valore diminuisce al 46%.

Figura 6 | La valutazione dei rischi climatici e dei rischi di transizione.



3.3 Quantificazione degli impatti monetari delle opportunità climatiche:

Il 51% delle società in campione, rispetto al 34% dello scorso anno, quantifica le opportunità climatiche, seppur, in alcuni casi, senza quantificarne i relativi impatti monetari. Laddove si consideri il solo indice FTSE MIB tale porzione quasi raddoppia attestandosi al 78%, anch'esso in aumento rispetto al 62% registrato nello scorso Rapporto. Nel caso delle società analizzate appartenenti al settore finanziario, il 69%, valore quasi raddoppiato rispetto al 35% dello scorso Rapporto, dichiara di quantificare le opportunità climatiche. Il settore non finanziario, invece, si attesta al 47% di società che svolgono tale quantificazione.

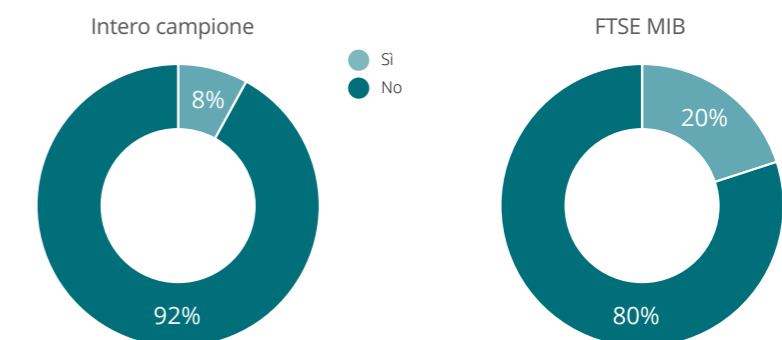
3.4 Presenza di un sistema di carbon pricing:

Un sistema di *carbon pricing* è uno strumento che cattura i costi esterni delle emissioni di gas a effetto serra (GHG) e li lega alle loro fonti attraverso un prezzo. Tale sistema è di fondamentale importanza per internalizzare il costo esterno del cambiamento climatico nelle decisioni economiche e nella definizione di incentivi economici per uno sviluppo pulito; ciò permette di spostare l'onere dei danni derivanti dalle emissioni di gas serra a coloro che ne sono responsabili e che possono evitarli.

L'8% delle società analizzate, il doppio rispetto allo scorso anno, adotta un sistema di *carbon pricing*, mentre, laddove si consideri solamente l'indice FTSE MIB tale porzione si attesta al 20%. Nello scorso Rapporto, tale valore si attestava al 13%.

Se si analizza il solo settore finanziario o non finanziario, in entrambi i casi, risulta che l'8% del campione adotta un sistema di *carbon pricing*.

Figura 7 | Adozione di un sistema di carbon pricing



Inoltre, si noti che le società che dichiarano di aver attuato un sistema di *carbon pricing* appartengono all'indice FTSE MIB e all'indice FTSE Italia Mid Cap. Dall'analisi del campione, infatti, nessuna società appartenente all'indice FTSE Italia Small Cap e all'indice FTSE Italia STAR risulta aver attuato tale sistema.



Metrics & Targets

La quarta area di Raccomandazioni TCFD riguarda la definizione e l'utilizzo di *target* e metriche per monitorare i rischi climatici associati all'uso di energia e di risorse naturali, quali acqua, aria e suolo. La finalità di quest'area di *disclosure* consiste nel valutare la capacità dell'organizzazione di fissare *target* allineati agli impegni internazionali e ai requisiti normativi, raccogliendo e rendicontando i relativi dati. Gli obiettivi definiti possono riguardare *target* di efficienza, tolleranze di perdite finanziarie, emissioni evitate durante il ciclo di vita del prodotto. Tale *disclosure* permette agli investitori di valutare elementi come il potenziale dell'organizzazione, la capacità di far fronte agli obblighi finanziari e i progressi nel tempo nella gestione e nell'adattamento ai rischi climatici.



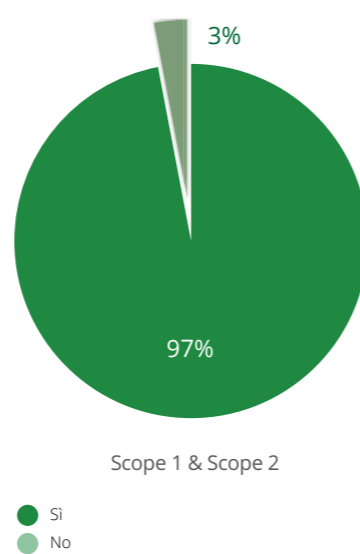
4.1 La rendicontazione delle emissioni GHG Scope 1, Scope 2 e Scope 3:

Dal campione esaminato emerge che il 97% delle società rendiconta le emissioni GHG Scope 1 e Scope 2, e il 59% del campione rendiconta anche le emissioni Scope 3. Rispetto allo scorso Rapporto, si registra un miglioramento sotto entrambi gli aspetti: Scope 1 e Scope 2 risultavano rendicontati dal 93% delle società e Scope 3 dal 42%.

Tutte le società appartenenti all'indice FTSE MIB rendicontano lo Scope 1 e lo Scope 2, mentre lo Scope 3 viene rendicontato dall'87% delle società appartenenti all'indice.

Nel rendicontare le emissioni GHG di Scope 1 e Scope 2, il settore non finanziario risulta più maturo rispetto a quello finanziario: i valori si attestano al 98% e 92%, rispettivamente.

Figura 8 | Società che rendicontano le emissioni Scope 1 e 2



4.2 L'analisi di Carbon Footprint relativa all'organizzazione e/o ai prodotti:

Il 72% del campione ha effettuato analisi di *Carbon Footprint* relative all'organizzazione e/o ai propri prodotti o, seppur non offra informazioni dettagliate a riguardo, offre prodotti e servizi *green* e svolge relative analisi in materia ambientale.

Se si considerano le sole società appartenenti all'indice FTSE MIB, tale valore aumenta al 90%, mentre, per il settore finanziario e non finanziario il valore si attesta rispettivamente al 35% e 27%.

4.3 Adesione al questionario CDP Climate Change nel 2022

Il questionario CDP Climate Change fornisce un'indicazione su come il *business* dell'azienda impatta il cambiamento climatico e su come il cambiamento climatico influisce sul *business* aziendale. Grazie a tale *disclosure*, le imprese possono identificare e affrontare i rischi crescenti a cui sono esposte e comunicare al mercato

il proprio impegno e i propri risultati in maniera trasparente.

Il 36% del campione in analisi ha aderito al questionario CDP Climate Change nel 2022.

Limitando l'analisi all'indice FTSE MIB, il valore cresce al 75%, mentre, tenendo in considerazione il settore finanziario e il settore non finanziario il valore si attesta rispettivamente al 50% e al 33%.

4.4 La definizione di obiettivi quantitativi di riduzione delle emissioni GHG coerenti con l'Accordo di Parigi²:

Il 23% del campione in analisi, rispetto al 16% dello scorso anno, dichiara di aver identificato obiettivi quantitativi di riduzione delle emissioni GHG connessi agli Science Based Targets e un *target* di neutralità carbonica. Qualora si consideri il solo indice FTSE MIB tale percentuale più che raddoppia, attestandosi al 55%, in aumento rispetto al 38% registrato lo scorso anno.



² L'Accordo di Parigi è un trattato internazionale sui cambiamenti climatici stipulato tra gli Stati Membri delle Nazioni Unite il 12 dicembre 2015. Il trattato, entrato poi in vigore il 4 novembre 2016, ha l'obiettivo di limitare il riscaldamento globale al di sotto di 2° rispetto ai livelli preindustriali.

Analisi integrativa

Infine, in aggiunta alle aree d'analisi definite dalle Raccomandazioni TCFD, viene proposta un'analisi integrativa volta ad approfondire quali azioni volontarie siano state introdotte dalle società nella gestione delle tematiche connesse al cambiamento climatico.

5.1 Programmi di off setting proprietari o tramite terze parti:

I programmi di *off setting*, siano essi di proprietà dell'azienda o attivati tramite terze parti, vengono realizzati col fine di raggiungere la neutralità carbonica. Tali attività consistono in azioni atte a compensare interamente o in parte le emissioni non evitabili risultanti dalle attività operative della società. Il processo di *off setting* è attuato attraverso investimenti in attività che riducano le emissioni di CO₂ o di altri gas a effetto serra e che si sviluppano al di fuori dei confini dell'organizzazione. L'esempio più comune

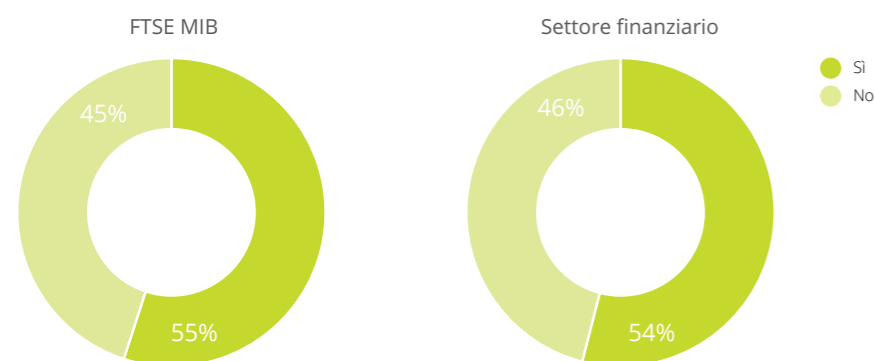
consiste nell'acquisto di crediti di carbonio; dove un credito di carbonio corrisponde a una tonnellata di CO₂ assorbita o evitata dal progetto.

Il 26% delle società oggetto di studio adotta programmi di *off setting*, in aumento rispetto al 14% registrato lo scorso anno, mentre, laddove si consideri solamente l'indice FTSE MIB, tale porzione si attesta al 55%, dato più che raddoppiato rispetto al 25% registrato lo scorso anno.

Anche per gli enti appartenenti al settore finanziario, la porzione risulta significativamente aumentata rispetto lo scorso anno: 54% e 12%, rispettivamente i valori registrati.

Le società non appartenenti al settore finanziario risultano, invece, meno mature nelle azioni di compensazione delle emissioni e, infatti, si evince che il solo 20% di società appartenenti a tale categoria svolge programmi di *off setting*.

Figura 9 | Società che hanno condotto azioni di off setting.



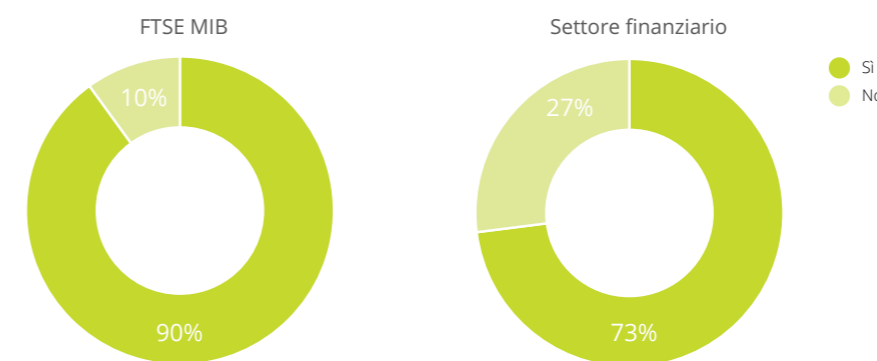
5.2 Campagne di sensibilizzazione degli stakeholder sul tema del cambiamento climatico e della sostenibilità:

In riferimento alle attività di sensibilizzazione rivolte agli *stakeholder* della società, il 76% del campione, in aumento rispetto al 57% dello scorso anno, dichiara di svolgere campagne di sensibilizzazione sul tema del cambiamento climatico e della sostenibilità in senso lato.

Laddove si considerino solamente le società appartenenti all'indice FTSE MIB, tale porzione cresce al 90%, rispetto al 60% registrato lo scorso anno e, nel caso in cui si consideri il solo settore finanziario, la porzione si attesta al 73%, rispetto al 65% dello scorso anno.

Inoltre, dall'analisi risulta che il 77% delle società del campione appartenenti al settore non finanziario dichiara di svolgere campagne di sensibilizzazione sul tema del cambiamento climatico e della sostenibilità in senso lato.

Figura 10 | Società che hanno condotto attività di sensibilizzazione degli stakeholder.



5.3 Adesione a iniziative internazionali

Tra le società del campione, in aggiunta rispetto allo scorso anno, è stata analizzata l'adesione volontaria a iniziative internazionali che riuniscono realtà impegnate in azioni di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico ed è risultato che il 46% delle società dichiara di aderire a iniziative internazionali.

Più della metà di questa percentuale di campione, dichiara di aderire all'UN Global Compact, patto non vincolante delle Nazioni Unite che unisce governi, imprese, agenzie delle Nazioni Unite, organizzazioni sindacali e della società civile.



Limitandosi, invece, alle società appartenenti all'indice FTSE MIB, l'83% di queste aderisce a iniziative internazionali, mentre laddove si consideri il settore finanziario e quello non finanziario: il valore si attesta al 77% e al 39% rispettivamente.

5.4 Azioni di adattamento al cambiamento climatico:

Le azioni di adattamento al cambiamento climatico vengono messe in atto dalle realtà aziendali al fine di adeguare il proprio operato e garantire la *business continuity*, rendendo più resilienti gli *asset* aziendali, aumentandone le capacità di risposta a eventi climatici estremi, ideando quindi opzioni strategiche e *business model* che si rivolgano a esigenze diverse in un clima che cambia.

È emerso che il 28% del campione analizzato sviluppa azioni di adattamento al cambiamento climatico, quali: l'attuazione di piani di Business Continuity e di manutenzione, la definizione di piani di Disaster Recovery, il consolidamento di procedure di Business Continuity e l'adeguamento del sistema di Recovery Plan alle *best practice* internazionali.

Laddove si consideri solamente l'indice FTSE MIB, la percentuale di società impegnate in tal senso sale al 53%, rispetto al 40% registrato lo scorso anno.

Nel caso in cui si considerino, invece, le società appartenenti al settore finanziario, la percentuale si attesta al 31%, rispetto al 18% dello scorso anno, mentre, per il settore non finanziario il valore registrato è pari al 28%.



Nota metodologica

Il perimetro d'analisi del presente Rapporto include 198 società³, a copertura degli indici azionari:

- FTSE MIB;
- FTSE Italia Mid Cap;
- FTSE Italia Small Cap;
- FTSE Italia STAR.

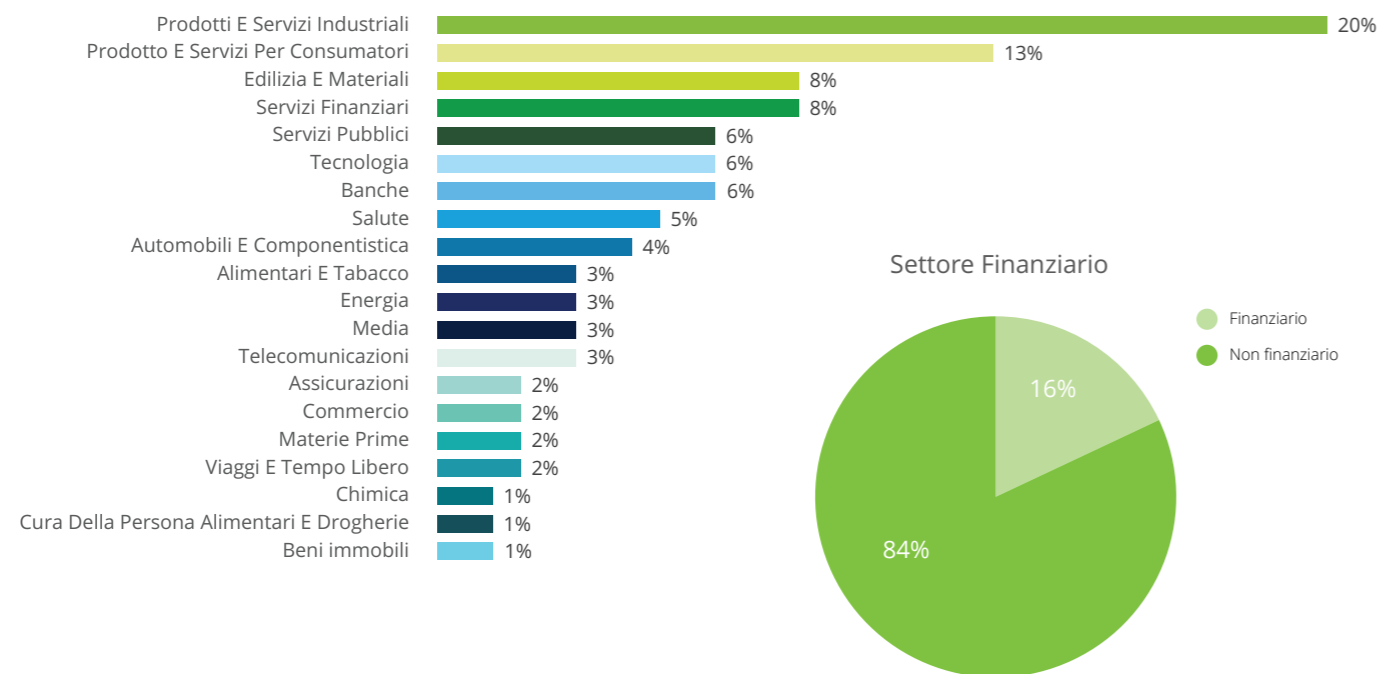
L'indagine si basa esclusivamente su documenti pubblicamente disponibili al 15 settembre 2023 e riferiti all'anno 2022. I risultati ottenuti vengono rapportati a quanto analizzato nella

scorsa edizione del Rapporto, basato sulla rendicontazione pubblicamente disponibile in riferimento al 2021.

All'interno del campione definito, 40 società non redigono Bilanci di Sostenibilità, Dichiarazioni Non Finanziarie o altri documenti di informativa non finanziaria, né in forma integrata, né in forma separata alle relazioni finanziarie annuali. Per tale ragione, queste società sono state escluse dall'analisi dei risultati, in quanto l'informativa pubblicamente disponibile non risultava sufficiente per formulare una valutazione appropriata.

Il campione così trattato è composto da 158 organizzazioni, di cui il 16% appartenente al settore finanziario, rispetto al 18% dello scorso anno di rendicontazione. La relativa classificazione settoriale, in linea a quella adottata da Borsa Italiana, è illustrata di seguito.

Figura 11 | Classificazione settoriale

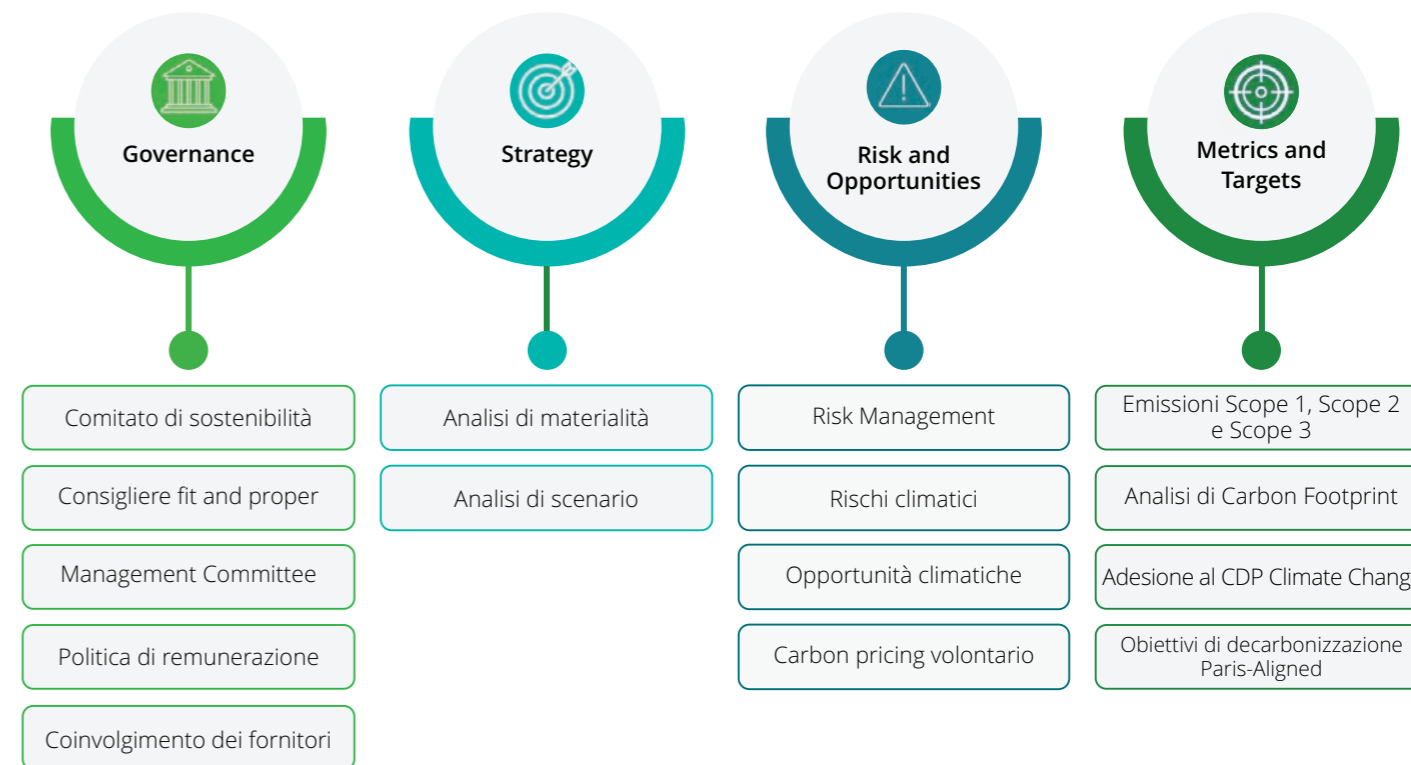


La metodologia di indagine si basa su 15 indicatori relativi alle quattro aree individuate dalle Raccomandazioni TCFD. Alle società analizzate, per ogni

indicatore, viene attribuito un punteggio sulla base della maturità nell'attuazione del relativo aspetto, in una scala definita su quattro livelli:

- nullo: 0;
- medio-basso: 1;
- medio-alto: 2;
- massimo: 3.

Figura 12 | Quadro sinottico degli indicatori indagati



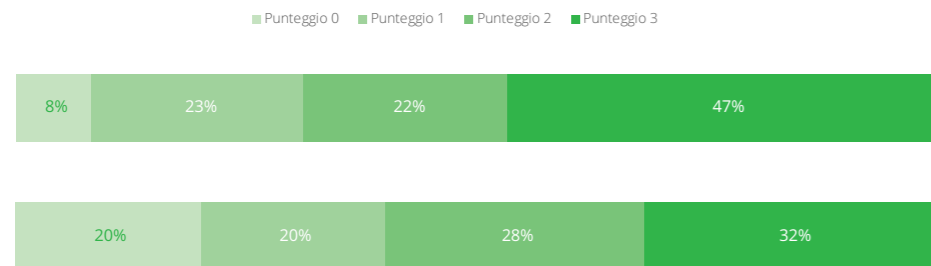
Successivamente, al punteggio così conseguito dalla società in esame, vengono sommati eventuali punti in riferimento a quattro ulteriori aree di indagine, a seconda che le misure indagate siano o meno attivate. In particolare, viene esaminata la presenza di programmi *off-setting* proprietari o attraverso terze parti, la presenza di campagne di sensibilizzazione

degli *stakeholder* sul tema del cambiamento climatico e della sostenibilità, l'adesione a iniziative internazionali e l'eventuale sviluppo di azioni di adattamento. Infine, per ogni domanda – rispondente a una delle Raccomandazioni TCFD - viene riportato un box per evidenziare l'“*Adesione alle best practice per settore*” che riporta

la suddivisione, per settore di Borsa Italiana, delle società che adottano *best practice* (vedi anche “punteggio 3”) per quel determinato aspetto.

Di seguito vengono riportati i punteggi riferiti agli indicatori prima riportati.

1.1 Istituzione di un comitato endoconsiliare di sostenibilità con compiti di oversight sul tema del cambiamento climatico:



Punteggio 0: Nessuna attribuzione di responsabilità in materia di sostenibilità a comitati endoconsiliari

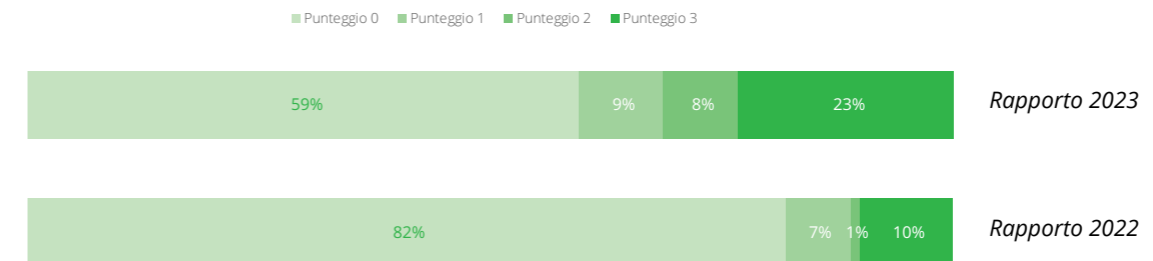
Punteggio 1: Attribuzione di responsabilità in materia di sostenibilità a comitati endoconsiliari non specificamente dedicati alla sostenibilità

Punteggio 2: Attribuzione di responsabilità in materia di sostenibilità a comitati endoconsiliari specificamente dedicati alla sostenibilità, senza evidenza di *oversight* del CDA sul tema del cambiamento climatico

Punteggio 3: Attribuzione di responsabilità

in materia di sostenibilità a comitati endoconsiliari specificamente dedicati alla sostenibilità, con evidenza di *oversight* sul tema del cambiamento climatico

1.2 Presenza di consiglieri, all'interno del Consiglio di amministrazione, con competenze in ambito ESG, di sostenibilità e/o di cambiamento climatico:



Punteggio 0: Assenza di consigliere con competenze in ambito ESG/sostenibilità/*climate change*

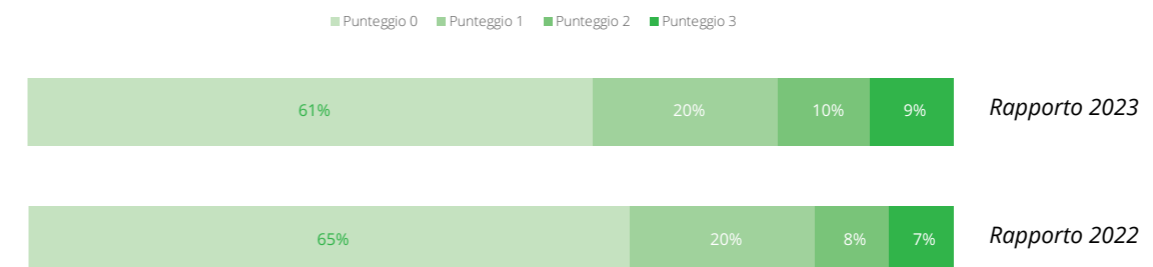
Punteggio 1: Presenza di un consigliere con competenze in ambito ESG/sostenibilità/

climate change o mancata specifica del numero di consiglieri presenti

Punteggio 2: Presenza di due consiglieri con competenze in ambito ESG/sostenibilità/*climate change*

Punteggio 3: Presenza di tre o più consiglieri con competenze in ambito ESG/sostenibilità/*climate change*

1.3 Istituzione di un management committee con responsabilità per i cambiamenti climatici:



Punteggio 0: Assenza di un Management Committee e di una procedura organizzativa che attribuisca al management specifiche responsabilità in materia di cambiamento climatico

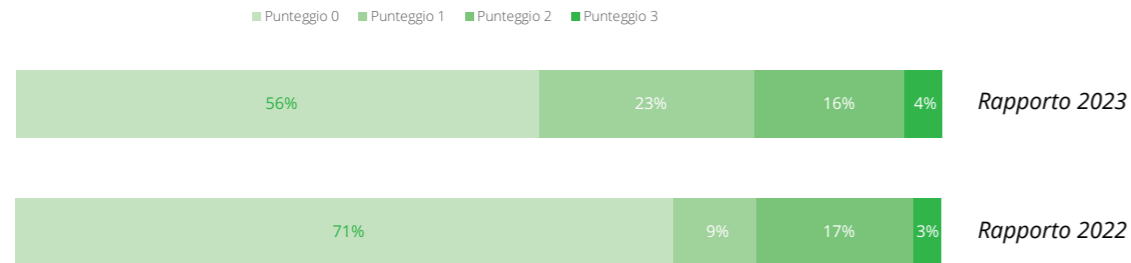
Punteggio 1: Presenza di una procedura organizzativa che attribuisca al

management specifiche responsabilità in materia di cambiamento climatico

Punteggio 2: Presenza di un Management Committee dedicato al cambiamento climatico

Punteggio 3: Presenza di un Management Committee dedicato e di evidenze circa le attività di *oversight* quali procedure interne e numero di riunioni

1.4 Presenza di una politica di remunerazione che prevede obiettivi legati ai cambiamenti climatici:



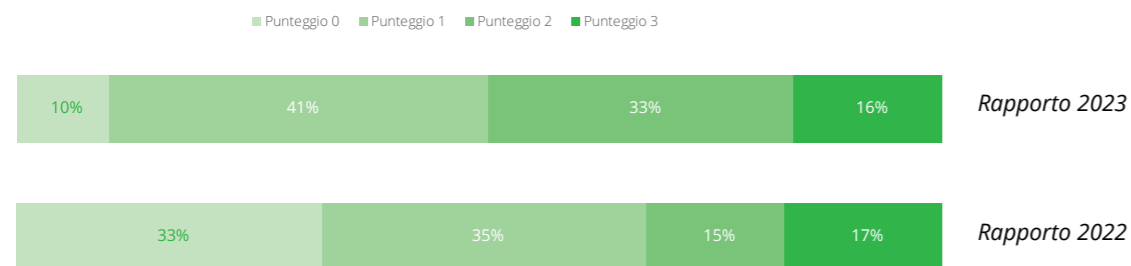
Punteggio 0: Assenza di obiettivi in materia di cambiamento climatico all'interno della politica di remunerazione

Punteggio 1: Presenza di obiettivi generici in materia di cambiamento climatico all'interno della politica di remunerazione

Punteggio 2: Presenza di obiettivi quantitativi di riduzione delle emissioni GHG all'interno della politica di remunerazione

Punteggio 3: Presenza di obiettivi quantitativi di riduzione delle emissioni GHG connessi agli Science Based Targets all'interno della politica di remunerazione e, in alcuni casi, di un target di neutralità carbonica

1.5 Adozione di processi atti a migliorare la prestazione in ambito di contrasto al cambiamento climatico della propria catena di fornitura:



Punteggio 0: Assenza di criteri ESG nella selezione dei fornitori

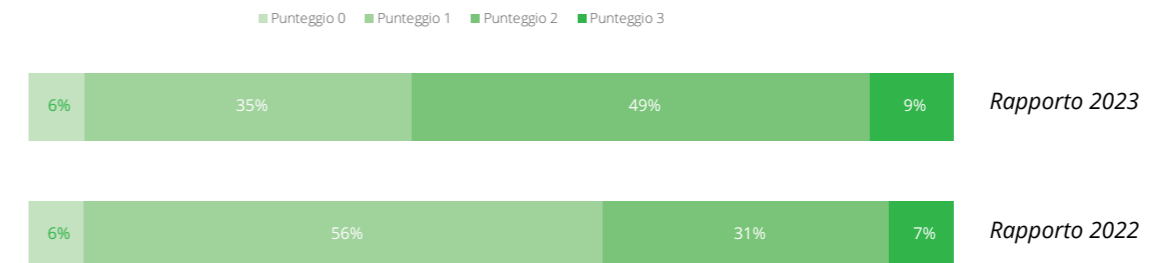
Punteggio 1: Selezione dei fornitori anche attraverso criteri ESG

Punteggio 2: Selezione dei fornitori tramite un Codice di Condotta contenente criteri ESG

Punteggio 3: Selezione dei fornitori tramite un Codice di Condotta contenente

criteri ESG, attraverso l'identificazione di un impegno specifico nella riduzione delle emissioni GHG ed eventuale implementazione di piani di miglioramento condivisi con la società per lo sviluppo di best practice

2.1 Il cambiamento climatico come tema materiale:



Punteggio 0: Tematica riguardante il cambiamento climatico ritenuta non materiale

Punteggio 1: Tematica riguardante il cambiamento climatico ritenuta materiale dall'organizzazione, ma trattata solo qualitativamente e non inserita come specifica tematica

Punteggio 2: Tematica riguardante il cambiamento climatico ritenuta materiale dall'organizzazione e identificata come tematica materiale tra le maggiormente rilevanti

Punteggio 3: Tematica riguardante il cambiamento climatico ritenuta materiale

dall'organizzazione, identificata come tematica materiale tra le maggiormente rilevanti e presenza di un'analisi di doppia materialità

2.2 Lo sviluppo di un'analisi di scenario:



Punteggio 0: Assenza di analisi di scenario

Punteggio 1: Presenza di un'analisi di scenario e assenza di adeguata disclosure in merito

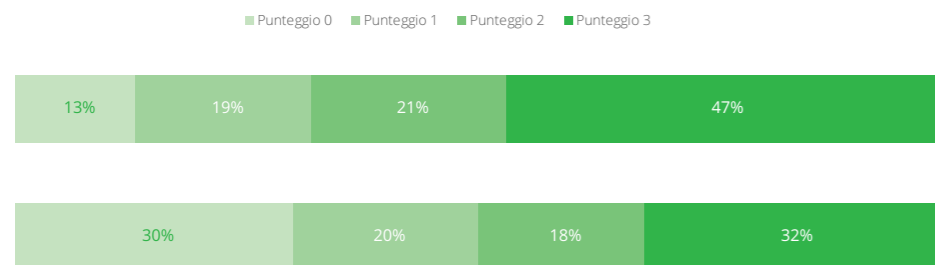
Punteggio 2: Presenza di un'analisi di scenario attraverso l'utilizzo di un solo scenario SSP/RCP/NGFS (Shared Socio-

economic Pathways & Representative Concentration Pathways)

Punteggio 3: Presenza di un'analisi di scenario sviluppata tramite l'utilizzo di più scenari SSP e/o RCP e/o NGFS (Shared Socio-economic Pathways & Representative Concentration Pathways), con evidenza

di una chiara connessione tra l'analisi di scenario e la pianificazione strategica e finanziaria dell'organizzazione stessa

3.1 Integrazione del cambiamento climatico nei processi di Enterprise Risk Management:



Punteggio 0: i rischi e le opportunità derivanti dal cambiamento climatico non vengono considerati in alcun modo nei processi di gestione del rischio dell'organizzazione

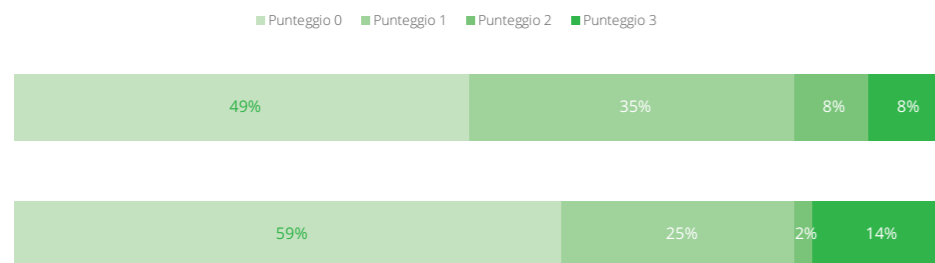
Punteggio 1: i rischi e le opportunità derivanti dal cambiamento climatico sono stati considerati in modo generico nei sistemi

di gestione del rischio, insieme ai rischi di natura ambientale

Punteggio 2: i rischi e le opportunità derivanti dal cambiamento climatico vengono analizzati in attività di *risk assessment* ad hoc, ma non vengono integrati nell'Enterprise Risk Management

Punteggio 3: i rischi e le opportunità derivanti dal cambiamento climatico vengono integrati all'interno dell'Enterprise Risk Management

3.2 Quantificazione degli impatti monetari dei rischi climatici:



Punteggio 0: alcuna valutazione dei rischi climatici fisici o di transizione a livello di società

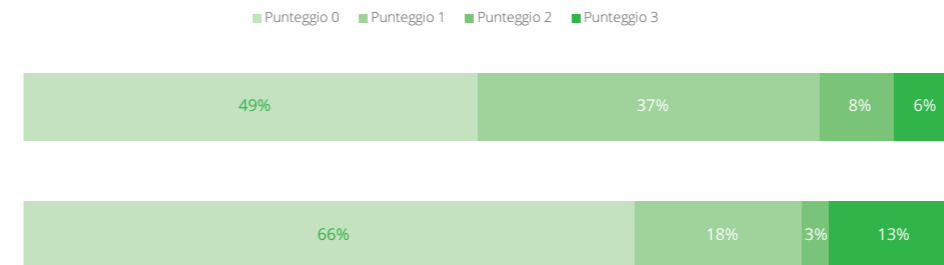
Punteggio 1: quantificazione in modo generico di alcune voci di rischio climatico

Punteggio 2: quantificazione in modo sistematico degli impatti monetari dei rischi climatici, fisici o di transizione, individuati secondo una autonoma modalità

Punteggio 3: quantificazione degli impatti

monetari dei rischi climatici, fisici o di transizione, in linea con le indicazioni TCFD e con le indicazioni dell'ESMA

3.3 Quantificazione degli impatti monetari delle opportunità climatiche:



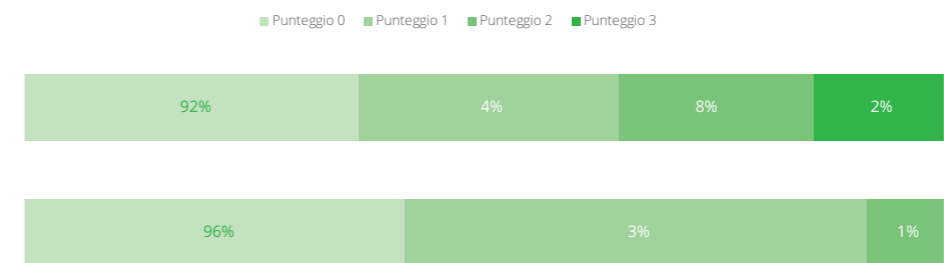
Punteggio 0: alcuna valutazione delle opportunità climatiche

Punteggio 1: quantificazione in modo generico di alcune voci di opportunità climatiche

Punteggio 2: quantificazione in modo sistematico degli impatti monetari delle opportunità climatiche individuate secondo una propria autonoma modalità

Punteggio 3: quantificazione degli impatti monetari delle opportunità climatiche in linea con le indicazioni TCFD e con le indicazioni dell'ESMA

3.4 Presenza di un sistema di carbon pricing:



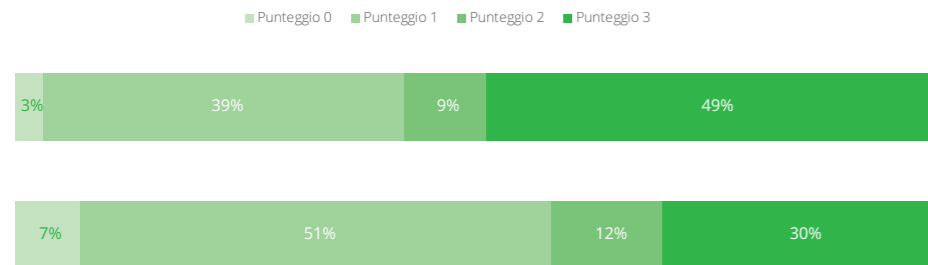
Punteggio 0: assenza di un sistema di *carbon pricing*

Punteggio 1: realizzazione di un sistema di *carbon pricing*

Punteggio 2: realizzazione di un sistema di *carbon pricing* applicato a emissioni di Scope 1, Scope 2, Scope 3 o a combinazioni di questi

Punteggio 3: realizzazione di un sistema di *carbon pricing* e relativa rendicontazione dei prezzi applicati

4.1 La rendicontazione delle emissioni GHG Scope 1, Scope 2 e Scope 3:



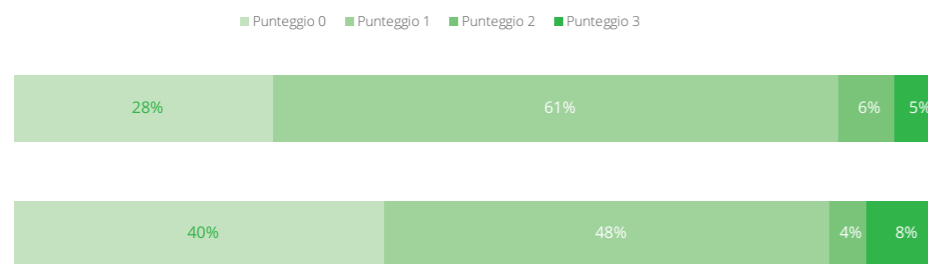
Punteggio 0: mancata rendicontazione delle emissioni GHG Scope 1, Scope 2 e Scope 3

Punteggio 1: mancata rendicontazione delle emissioni GHG Scope 3

Punteggio 2: rendicontazione delle emissioni GHG Scope 1, Scope 2, Scope 3, senza una dettagliata ripartizione per categoria di appartenenza delle emissioni di Scope 3

Punteggio 3: : rendicontazione delle emissioni GHG Scope 1, Scope 2, Scope 3 con relativa ripartizione per categoria di appartenenza delle emissioni di Scope 3

4.2 L'analisi di Carbon Footprint relativa all'organizzazione e/o ai prodotti:



Punteggio 0: mancata rendicontazione delle informazioni sugli impatti di prodotti e/o organizzazione;

Punteggio 1: offerta di prodotti/servizi "green" e/o analisi in materia ambientale, quali Carbon Footprint, ma non ulteriori informazioni disponibili (es. certificazioni)

Punteggio 2: analisi di analisi di Carbon Footprint di prodotto secondo lo standard UNI EN ISO 14067 o secondo gli standard 14040 - 14044

Punteggio 3: analisi di Carbon Footprint secondo lo standard UNI EN ISO 14064

4.3 Adesione al questionario CDP Climate Change nel 2022⁴



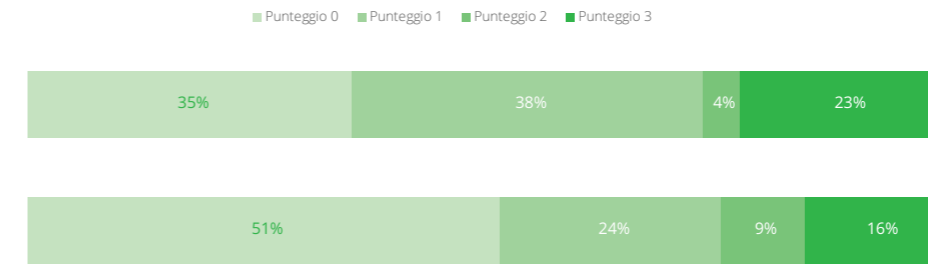
Punteggio 0: non adesione al questionario CDP Climate Change nel 2022

Punteggio 1: adesione al questionario CDP Climate Change nel 2022, con scoring ottenuto A-

Punteggio 2: adesione al questionario CDP Climate Change nel 2022, con scoring ottenuto uguale ad A o A-

Punteggio 3: adesione al questionario CDP Climate Change nel 2022, con scoring ottenuto uguale ad A o A-, e il 2022 rappresenta il terzo (o più) anno di adesione all'iniziativa

4.4 La definizione di obiettivi quantitativi di riduzione delle emissioni GHG coerenti con l'Accordo di Parigi:



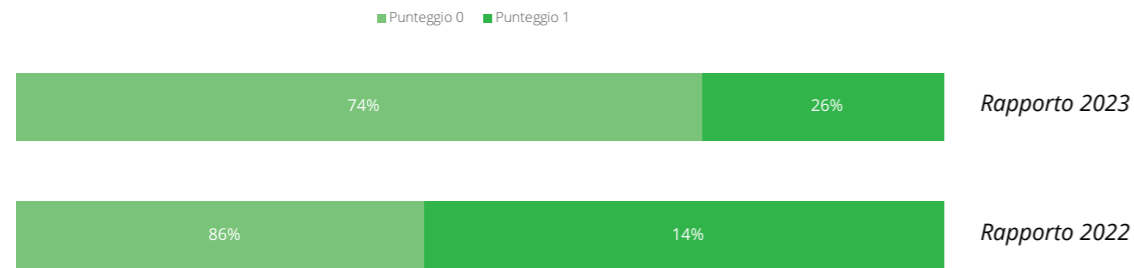
Punteggio 0: assenza di obiettivi quantitativi di riduzione delle emissioni GHG

Punteggio 1: dichiarati obiettivi quantitativi di riduzione delle emissioni GHG

Punteggio 2: dichiarati obiettivi quantitativi di riduzione delle emissioni GHG connessi agli SBTs

Punteggio 3: : dichiarati obiettivi quantitativi di riduzione delle emissioni GHG connessi agli SBTs e dichiarato un target di neutralità carbonica

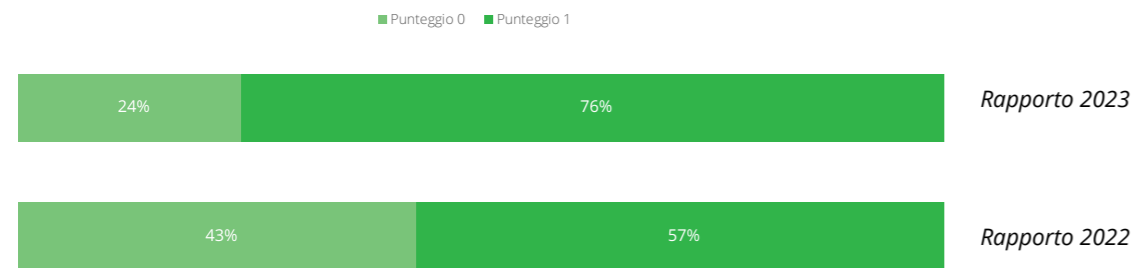
5.1 Programmi di *off setting* proprietari o tramite terze parti:



Punteggio 0: Mancata adozione di programmi di *off setting*;

Punteggio 1: Adozione di programmi di *off setting*, di proprietà della società o tramite terzi

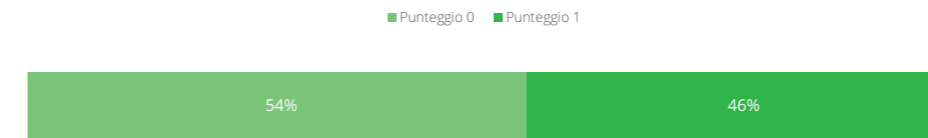
5.2 Campagne di sensibilizzazione degli *stakeholder* sul tema del cambiamento climatico e della sostenibilità:



Punteggio 0: Mancata realizzazione di campagne di sensibilizzazione sul tema del cambiamento climatico

Punteggio 1: Realizzazione di campagne di sensibilizzazione sul tema del cambiamento climatico

5.3 Adesione a iniziative internazionali⁵

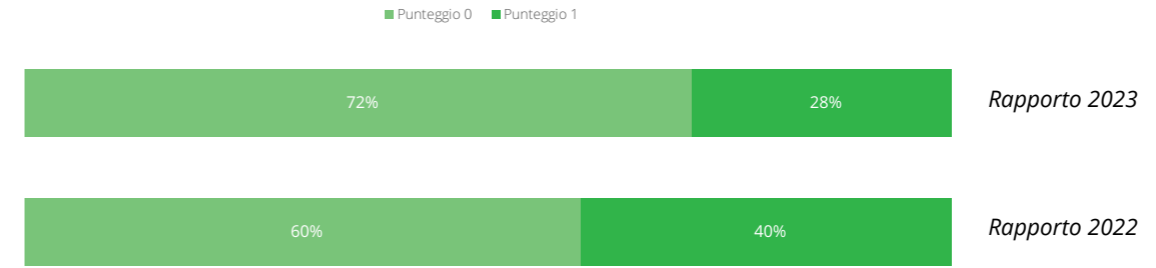


Punteggio 0: Mancata Adesione a iniziative internazionali

internazionali attive nella lotta al cambiamento climatico

Punteggio 1: Adesione a iniziative internazionali

5.4 Azioni di adattamento al cambiamento climatico⁶:

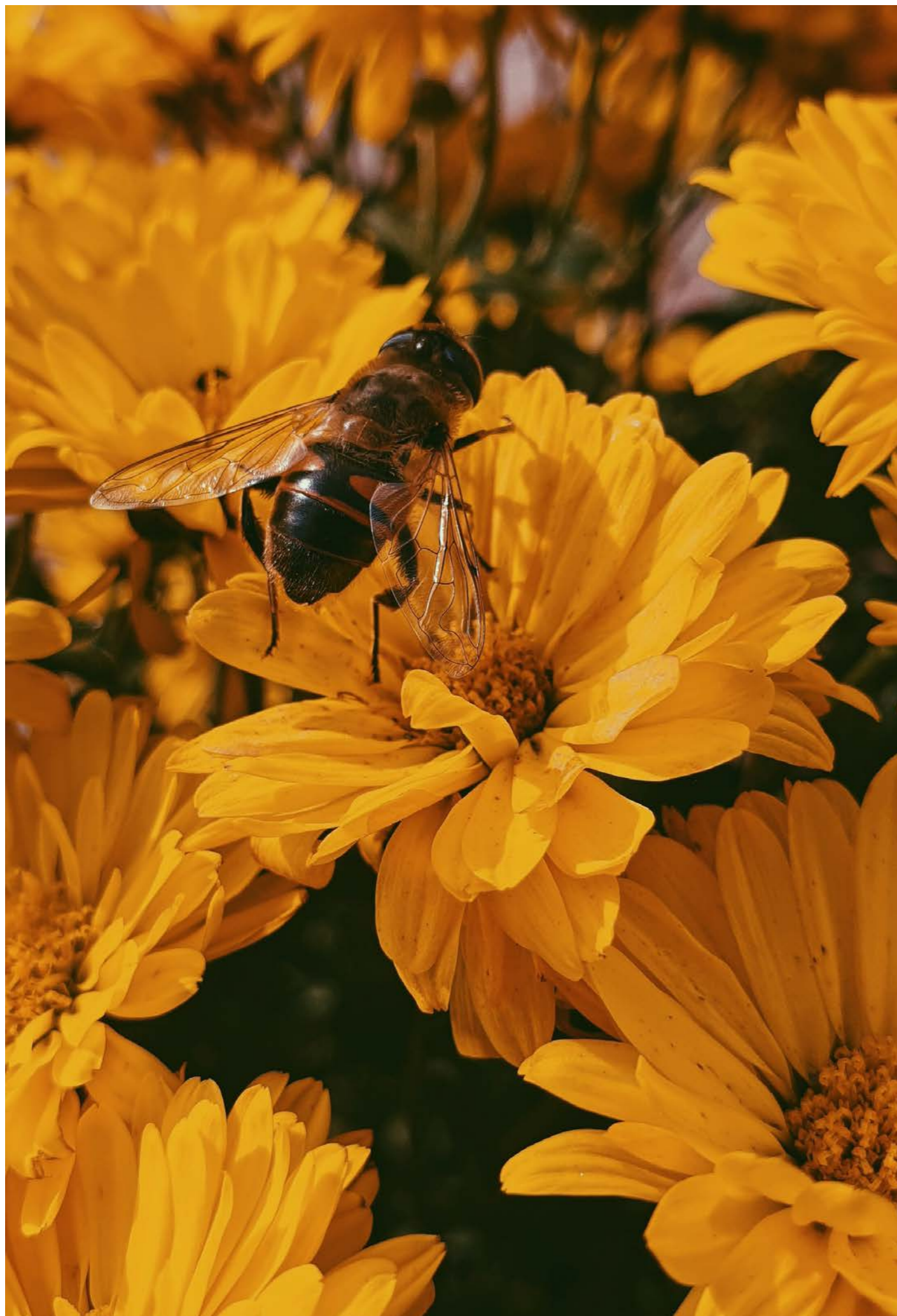


Punteggio 0: Mancata realizzazione di azioni di adattamento al cambiamento climatico

Punteggio 1: Realizzazione di azioni di adattamento al cambiamento climatico

⁵ La presente area di disclosure è stata aggiunta, rispetto allo scorso Rapporto, per garantire una maggiore copertura della trasparenza in merito all'informativa climatica delle società in campione.

⁶ Si prega di notare che, nel presente Rapporto, sono state prese in considerazione le sole iniziative correlate all'attuazione di Piani di Business Continuity e di manutenzione, la definizione di piani di Disaster Recovery, il consolidamento di procedure di Business Continuity e l'adeguamento del sistema di Recovery Plan alle best practice internazionali.



Contatti

Stefano Pareglio

Chairman,
Deloitte Climate
& Sustainability

+39 0283322313

spareglio@deloitte.it

Franco Amelio

Chief Executive Officer,
Deloitte Climate
& Sustainability

+39 0283322940

framelio@deloitte.it

Credits

Redazione a cura di:
Lorenzo Facco, Roberta Ghilardi, Giorgia Ortolani, Cecilia Tira (Deloitte)

Coordinamento di Franco Amelio e Stefano Pareglio

I dati fanno riferimento a documenti pubblici relativi all'anno 2022.

La presente ricerca ha scopo puramente informativo. Deloitte non sarà in alcun modo responsabile per eventuali errori o imprecisioni, anche ove derivanti dal mancato aggiornamento delle informazioni e dei dati inclusi nel Rapporto, e non risponderà in alcun caso per gli eventuali danni, diretti o indiretti, derivanti da qualsiasi utilizzo delle stesse.

Deloitte.

La presente pubblicazione contiene informazioni di carattere generale, Deloitte Touche Tohmatsu Limited, le sue member firm e le entità a esse correlate (il "Network Deloitte") non intendono fornire attraverso questa pubblicazione consulenza o servizi professionali. Prima di prendere decisioni o adottare iniziative che possano incidere sui risultati aziendali, si consiglia di rivolgersi a un consulente per un parere professionale qualificato. Nessuna delle entità del network Deloitte è da ritenersi responsabile per eventuali perdite subite da chiunque utilizzi o faccia affidamento su questa pubblicazione.

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.